



“

Sono certamente molte le prestazioni che il territorio è in grado di offrire, dalla prevenzione oncologica alle ecografie in gravidanza, ed è venuto il momento di ripensarlo vedendolo come una parte importante di un sistema che deve funzionare nell'insieme valorizzando i singoli segmenti

VALERIA DUBINI
PRESIDENTE AGITE

Il territorio ai tempi della pandemia

La pandemia ci ha anche finalmente mostrato come un territorio ben organizzato e strutturato rappresenti una risorsa unica per sostenere l'intero sistema sanitario



VALERIA DUBINI

FINALMENTE il nostro Congresso nazionale torna in presenza.

Potremo, se non riabbracciarci, quanto meno sentirci vicini e riconoscerci dietro le mascherine. Usciamo da un periodo durissimo, che non avremmo mai immaginato e che purtroppo ci accompagnerà ancora per un po' di tempo.

Ma ne usciamo insieme, con le tre anime della ginecologia ben rappresentate e solide nella loro Federazione Sigo: anime che non si sono mai fermate, non sono andate mai in lockdown come non sono andate in lockdown le gravidanze e le tante problematiche che riguardano le nostre assistite. E forse anche questo terribile periodo ci ha insegnato qualcosa, che dovremmo ricordare e valorizzare.

Ci ha insegnato l'importanza di un sistema sanitario pubblico e universalistico, il valore dei nostri Ospedali che si sono trovati in prima linea ad affrontare situazioni fino ad ora sconosciute di emergenza e complessità e delle nostre Università che hanno via via studiato il fenomeno e apportato conoscenza.

Ma la pandemia ci ha anche finalmente mostrato come un territorio ben organizzato e strutturato rappresenti una risorsa unica per sostenere l'intero sistema sanitario.

Se da molto tempo parliamo di integrazione territorio-ospedale, magari senza guardare a modelli

identificati, ecco che il Covid ci ha fatto capire cosa questo significhi: il territorio è stato in grado di affrontare l'emergenza mantenendo aperti tutti i servizi, alleggerendo così gli ospedali che a giusto titolo dovevano rendersi disponibili per trattare i malati più gravi e fronteggiare le urgenze e le situazioni più difficili.

I consultori si sono dimostrati punti di riferimento per le gravidanze, la contraccezione, le certificazioni per le Ivg: grazie alle loro equipe multidisciplinari sono stati in grado di offrire il sostegno agli adolescenti in difficoltà, e finanche alle donne vittime di maltrattamenti e violenza che, nel periodo più acuto della pandemia, avevano timore di accedere ai Pronto Soccorso e hanno preferito rivolgersi a strutture considerate più a basso rischio e di prossimità.

Certo, come per gli edifici scolastici, si sono anche messe in evidenza le carenze: quelle strutturali, che rendevano difficile il distanziamento, quelle legate alla presenza di attrezzature, non garantite su tutto il territorio nazionale, quelle legate alla carenza di personale che, ahimè, coinvolge in realtà tutto il nostro sistema sanitario.

Dovremmo dunque avere imparato che servono investimenti anche per i servizi territoriali e che questo rappresenta un modo di guardare al futuro rendendo sostenibile tutto il nostro sistema sanitario. Pensiamo soltanto al tema delle interru-

zioni di gravidanza: è stato essenziale che le Società scientifiche prima e il Ministero successivamente si siano pronunciati e abbiano spinto sull'aborto medico anche a livello territoriale, garantendo sicurezza per la salute delle donne, tempestività per gli interventi e riducendo il ricorso all'aborto chirurgico con costi minori e maggiori spazi nelle sale operatorie da destinare ad interventi più complessi.

Sono certamente molte le prestazioni che il territorio è in grado di offrire, dalla prevenzione oncologica alle ecografie in gravidanza, ed è venuto il momento di ripensarlo vedendolo come una parte importante di un sistema che deve funzionare nell'insieme valorizzando i singoli segmenti. Certo la strada è ancora lunga, ma lasciamo che almeno questo insegnamento la pandemia ce lo abbia regalato, e che ciascuno di noi abbia chiaro come sia necessario lasciarlo crescere e germogliare. Per questo nel Congresso nazionale è stato scelto di non separare argomenti territoriali da gli argomenti ospedalieri o universitari: scegliere di trattare argomenti complessi come il carcinoma dell'ovaio affrontando anche il ruolo dei ginecologi territoriali nel *counseling*, nella prevenzione e nella diagnosi, è certamente un buon punto di partenza per comprendere davvero cosa significa integrazione e cosa è meglio per le nostre assistite. E allora... vediamooci a Sorrento e auguriamoci di potere davvero ripartire con energie rinnovate e voglia di nuovi modelli che guardino al futuro.